

MEDICINA, SCIENZA E SOCIETÀ

IL MEETING DEL MARTEDÌ: UN'ESPERIENZA FERRARESE

Tuesday's meeting: an experience in Ferrara

RENATO FELLIN*Professore ordinario fuori ruolo di Medicina Interna
Università degli Studi di Ferrara*

Un lunedì all'inizio di dicembre u.s. mi ha raggiunto la voce emozionata e soddisfatta del Professor Zuliani "prof. domani teniamo il nostro 500° meeting" e il giorno dopo la Dr.ssa Passaro mi invia due diapositive che sintetizzano questo lungo percorso. I due piccoli richiami oltre a farmi piacere, mi hanno indotto a scrivere questa breve nota su una esperienza che è stata centrale nel corso della mia vita accademica all'Università di Ferrara.

Nel 1991 pochi mesi dopo il mio arrivo proposi ai miei collaboratori, un piccolo gruppo di 6, una riunione settimanale con lo scopo di un aggiornamento culturale continuo gestito al nostro interno. Avevo già molta esperienza in questo ambito avendo seguito simili riunioni prima a Padova, molto buone ma un po' disordinate, all'Università di Heidelberg, ottime ma troppo lunghe (due ore), all'Hammer-smith Hospital di Londra, le migliori per la peculiarità anglosassone della chiarezza espositiva e della concisione. Sceglieammo il martedì dalle ore 12.00 alle ore 13.15 per-

ché nel fine settimana precedente c'erano il tempo e la concentrazione per preparare ed ordinare il materiale necessario, essendo il lunedì impegnato nell'assistenza ai pazienti ricoverati il sabato e la domenica.

Gli inizi non furono facili; si percepiva intorno a noi un clima di esclusione e di vaga ostilità. La Direzione Generale ci convocava il martedì alle ore 12.00 per riunioni spesso inconcludenti mentre ai colleghi delle altre Sezioni, lo abbiamo saputo dopo, era fatto divieto di partecipare. Nonostante l'affissione delle locandine nei corridoi dell'Arcispedale S. Anna con il tema del meeting, l'invito a partecipare e il puntuale richiamo via fax ai vari Direttori il lunedì mattina, nessuno si affacciava alla porta della biblioteca dell'Istituto di Medicina Interna 2 sede degli incontri. Dopo circa 3 anni tuttavia ci fece piacere notare la presenza prima sporadica via via più ampia e costante di colleghi di altre Sezioni mediche e specialistiche. Il livello qualitativo del meeting inoltre crebbe decisamente quando riuscimmo ad ottenere, a seconda delle necessità, come consulenti il chirurgo, il patologo o altri specialisti; il loro contributo permetteva ovviamente un maggiore approfondimento clinico ed una più esauriente comprensione del caso in esame.

Indirizzo per la corrispondenza

R. Fellin
Corso Vittorio Emanuele II, 19
35100 Padova
Email: renato.fellin@gmail.com

Il meeting del martedì per circa il 90% è stato dedicato alla presentazione di casi clinici, ma non abbiamo trascurato l'illustrazione puntuale di review, linee-guida, farmaci innovativi o scoperte scientifiche significative; era sospeso nei tre mesi estivi, per festività, raramente per cause di forza maggiore.

Come avveniva la presentazione del caso clinico? Non ci siamo discostati dal canone classico che prevedeva la sequenza: sintomatologia che ha motivato il ricovero per risalire alla storia personale e familiare, prime procedure diagnostiche e terapeutiche, ipotesi diagnostiche, discussione, epicrisi. Rispetto alle esperienze precedenti tuttavia i nostri incontri si caratterizzavano per una particolare attenzione alla metodologia di indagine e agli aspetti fisiopatologici delle malattie la cui conoscenza si era enormemente dilatata nei decenni precedenti.

Come in tutti i processi nei quali più persone collaborano con una forte determinazione a un unico traguardo, abbiamo assistito ad un iniziale rapido aumento della qualità del meeting fino al raggiungimento di un plateau seguito da una flessione che richiedeva nuove modifiche e nuovi stimoli a tutto lo staff compreso il coordinatore. Alcune "ribellioni" alla regolare cadenza del meeting avvennero proprio al nostro interno, specie nei periodi in cui la quantità di lavoro tra corsia, lezioni, esami, ricerca, riunioni burocratiche, partecipazione a congressi era talmente elevata da rischiare il "burn out". Il meeting infatti era l'unica attività non istituzionale e quindi facoltativa (sopprimibile); il malcontento fu superato di volta in volta con un franco incontro con i membri dello staff nel corso del quale il disagio si attenuava ed emergevano nuove motivazioni a mantenere un'attività culturale utile prima di tutto a noi stessi.

Così nel corso di 25 anni sono stati portati all'osservazione casi semplici, estremamente didattici, altri con presentazione clinica inabituale della malattia, altri complessi per la presenza di pluripatologia o complicanze, altri rari o rarissimi, altri infine incerti o non risolti in parte per la difficoltà di ottenere l'esame autoptico che costringevano a chiudere la cartella clinica con una elencazione di sintomi piuttosto che con una diagnosi definita. Restano nella memoria molti incontri che per la perfetta documentazione clinica e l'apporto e l'appassionato confronto dei protagonisti si avvicinavano al livello delle "clinical-pathological conferences" della letteratura anglosassone. Anche gli specializzandi in Medicina Interna del 5° anno sono stati inseriti gradualmente come protagonisti del meeting ed è stato motivo di soddisfazione osservare da parte loro la passione e la cura nella preparazione, la sicurezza nella presentazione e nel sostenere il contraddittorio. Una prova certamente più valida dell'esame di Diploma nel giudicare il grado della loro maturazione professionale. Non è stato possibile elaborare e questo è certamente un limite, uno o più parametri idonei a valutare l'efficacia di questa iniziativa nel miglioramento della preparazione medico-scientifica dei partecipanti. Il meeting del martedì tuttavia aperto ai colleghi di tutto il Dipartimento che desiderano presentare un caso clinico o un argomento medico-scientifico si è trasformato nel corso degli anni da riunione iniziale ignorata in appuntamento culturale "istituzionale" al servizio della comunità medica di un grande ospedale; la assidua partecipazione e la durata nel tempo sembrano un segno della loro validità. I "500 meeting" sono depositati, merito del Dottor Vigna su supporto informatico, un sussidio didattico prezioso che sono certo sarà costantemente aggiornato. Un augurio.